

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
1. prezzi per linea e spazio di linea di corpo 7; Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 60 A. L. 0.30
cronaca, 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L. 3. Informati e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO J Campionati della 48.a Divisione

Nella prima decade di settembre organizzate e presenziate dal Comandante della 48. Divisione: Generale Durando cav. Leopoldo, si svolgeranno in Tolmezzo le finali dei Campionati del 48. Divisione su ben 22 gare e con l'intervento di circa 1500 atleti, che già da tempo sono impegnati nelle eliminatorie di Compagnie, Battaglioni, Reggimenti e Brigate. Il vasto programma comprende le seguenti gare:

Gare individuali: Corsa m. 100; Corsa m. 110 ad ostacoli; Corsa m. 1000; Salto in alto; Salto in lungo; Salto misto; Salto con l'asta; Lancio della bomba a mano.

Gare collettive: Football; Basket-ball; Vellj-Bal; Tiro alla fune; Palla vibrata; Marcia km. 6; Staffetta m. 200-200-400-800; Corsa di guerra m. 125 con 8 ostacoli vari.

Per reparti ciclisti: Corsa km. 30; Staffetta m. 600-1000-1400-2000.

Per armi a cavallo: Marcia di pattuglia; Staffetta m. 2000-2000-2000-2000.

Oltre alle suddette gare si svolgeranno esercizi agli attrezzi: sbarra, parallele, anelli, trapezio e lanci del disco e giavelotto.

Detti Campionati Divisionali rappresentano le eliminatorie per concorrere alle successive gare di Corpo d'Armata e d'Armata.

Nei reparti, mentre con ottimi criteri, si svolge il periodo di preparazione, ferve l'entusiasmo negli ufficiali e truppa. Si attendono perciò ottimi risultati, tanto più se diamo uno sguardo alle ultime gare svoltesi presso la 48. Divisione nel luglio scorso, dove abbiamo constatato che non mancano ottimi elementi; infatti sulla corsa dei 100 m. il tenente Curatolo benché poco allenato vinceva in 11 2/5 sul tenente Bocci; nella corsa dei 400 m. ad ostacoli fu impiegato dal vincitore: tenente Ernesto Fiorillo l'7 2/5.

PALUZZA

Un pellegrinaggio devoto

Il giorno 8 settembre, una pietosa cerimonia si svolgerà a Pal Grande e a Pal Piccolo; l'ottavo reggimento Alpini che lassù, col sangue dei suoi soldati, ha scritto pagine di gloria, si recherà in mesto devoto pellegrinaggio.

Alla cerimonia sono invitate autorità militari e civili, e non v'ha dubbio che interverranno i militari congedati dell'eroico reggimento. Essi vorranno rivedere le trincee dalle loro stesse mani scavate, e i ricoveri costruiti: vorranno ricordare i compagni morti, e che riposano nel cimitero di Pal Piccolo.

Verranno celebrate due messe: una alla Cappella di Pal grande alle ore 9, e una al Cimitero di Pal Piccolo alle ore 11.

Con queste nobili parole, il giornale «Alpino» annuncia il pellegrinaggio:

Ricordando i caduti

«La comunanza di molti militari che, amici in trincea, si trovano ora riuniti al Deposito del Reggimento, ha ravvivato i ricordi per gli eroici nostri caduti ed ispirato all'animo di tutti un più vivo sentimento di pietà fraterna. Ritorniamo alle loro tombe, portiamo ad essi un saluto a testimonianza dell'imperituro amore, fatto di ammirazione e di cordoglio che essi ci lega; questo comune sentimento ha trovato eco in un pellegrinaggio che si terrà il giorno 8 settembre p. v. nell'Alta Valle del But. L'Alpino che riposa in pace nei cimiteri di Timau e Pal Piccolo, avrà gli ultimi fiori della montagna; rivedrà i suoi compagni e ne riceverà le preghiere devote; la Madonna della Neve di Pal Grande benedirà nuovamente i suoi alpini che ad essa ricorrono.

«Ricordiamo i caduti e non dimentichiamo mai l'immenso sacrificio da essi fatto dalle loro madri, dalle loro spose!»

RIVIGNANO

Banchetto d'addio

Nella trattoria Derna ebbe luogo un banchetto d'addio in onore dell'egregio nostro medico dott. Giuseppe Chiesa; che, dopo oltre trent'anni di encomiabilissimo servizio, ci lascia per godere il meritato riposo.

Il banchetto di quaranta coperti, al quale convennero i rappresentanti di tutte le classi sociali, ebbe esito felicissimo, costituendo esso — diremo quasi — l'apoteosi dell'ottimo cittadino dalle preclari virtù, del valente e coscienzioso professionista, che tutto se stesso ha dato per il bene della popolazione.

Il Sindaco, geom. Domenico Anzil, diede la stura ai brindisi, che si susseguirono come un fuoco di fila, da parte di moltissimi convitati. Il festeggiato parlò commosso.

All'egregio D. Chiesa, alla distinta sua famiglia, che lasciano un vuoto fra noi, vada l'augurio più fervido d'ogni felicità.

S. DANIELE

Ancora l'adunanza del Comitato per il Risorgimento morale ed Economico. — Una corrispondenza più parcoloreggiata intorno all'ultima seduta di questo Comitato ricevemmo sabato sera, sebbene chi ce la scrisse ci abbia dato assicurazione di averla impostata in tempo perché giungesse ancora venerdì sera, e quindi in tempo utile per essere pubblicata sabato. Naturalmente oggi quella corrispondenza non può essere più stampata perché troppo tardiva. Non ne ringraziamo il servizio postale, perché troppe sono le sue benemeritenze — e di così lieve inconveniente non vale la pena di tener conto

AMPEZZO La festa di Mons. Bullian.

(29) Riuscitissima. Ampezzo si mostrò d'un cuor solo ed immenso, il gaio capoluogo di val di Tagliamento e Lumiei era tappezzato di scritte augurali: *W Monsignor Plevano*. Gran numero d'intervenuti: notiamo l'on. Gortani, il commissario prefettizio sig. U. Spangaro, il dott. R. Dorigo, i maestri Polo e Candotti, il cav. Bonanni, il dott. Cefis, i signori Nigris, Micoli ecc. La Chiesa gremita. Assisteva Mons. De Santa vescovo di Sessa Aurunca, caro a tutti i friulani e particolarmente in questa sua valle natia dove profuse i tesori della sua alta intelligenza e del suo gran cuore. Tutti i parroci e sacerdoti della lorania erano presenti: dal di fuori, i mons. Tirelli, Grillo, Belfio, Ellero e i prof. Fantoni, Nigris, Florida ed altri.

La messa fu cantata dalla scelta scuola ampezzana, con notevoli elementi d'altri paesi. Dirigeva Don P. Felice, all'organo era il tenente De Santa.

Parlò mons. Ellero, rilevando i meriti del festeggiato e fermandosi a tratteggiare l'alto ufficio di pastore delle anime. Il suo discorso fu definito un inno.

Al pranzo di gala prese per primo la parola l'on. Gortani, amichissimo del festeggiato. Rilevò le sue benemeritenze e specialmente il suo patriottismo illuminato. Un nel suo plauso mons. De Santa e mons. Belfio, si benemerito della sua terra.

Il dott. Dorigo, brindando a mons. Bullian, associò a lui l'on. Gortani, ringraziandolo dell'opera vastissima e piena di sacrificio spesa nelle tristi circostanze passate. L'on. Gortani rispose di non aver fatto che il suo dovere: dopo la trincea di fronte al nemico, gli toccava affrontare la trincea di fronte alle mille difficoltà burocratiche.

Mons. Grillo rilevò i dolori sofferti dal festeggiato e salutò questo giorno, come un giorno di giustizia. Don Chiussi legge una gaia poesia che portò la nota allegra.

Telegrafarono e scrissero il dott. Bonfiglio e Peruzzi, mons. Fassutti, il dott. Sac. Tonutti e non so quanti altri.

Alla sera, dopo il *Te Deum* in chiesa, vi fu il trattamento all'asilo. Il circolo giovanile diede il *Reduce* di G. Ellero con grande spigliatezza i birichini del ricreatorio l'altro bozzetto: *Nell'aspettazione*: i bimbi dell'asilo il gioco: *Fiore e farfalle*. Lode dovuta ne va al maestro tenente G. Candotti, alle signorine G. Petris e Angelina Bullian, al don L. Borsetta. Accompagnava al piano la signorina Lea Guglielmin da Trieste, una gentilissima artista che ci fe' gustare anche ottimi intermezzi. Fra le poesie vi fu una *biografia poetica* del festeggiato ed un *saluto* a S. E. mons. De Santa.

Molti doni che è una disperazione a recensire: fra gli altri una ricca pergamena a nome del paese, lavoro finissimo uscito dall'Istituto cittadino delle signore Dimesse. Giornata dunque piena ed indimenticabile per Ampezzo. Un intero paese che si solleva in un vasto inno d'amore verso un uomo ed un sacerdote che spese per esso tutte le sue energie, guidato da un'intelligenza pronta e da un cuore regale.

Il sig. Martino Sala di Forni di Sotto prese due bei gruppi degli intervenuti.

SPILIMBERGO

Il ponte sul Tagliamento

In seguito alla verificata sospensione dei lavori delle strade d'accesso al nuovo ponte sul Tagliamento, fra Spilimbergo e Dignano, l'on. Ciriani ed il Commissario Prefettizio avv. Linzi, anche a nome degli altri Comuni, si sono immediatamente interessati presso il Presidente del Consiglio Onor. Nitti, e presso il Ministro delle Terre Liberate Onor. Nava, perché detti lavori, nei quali erano già occupati circa 500 operai, vengano subito ripresi, oltre che per l'importanza e necessità dell'opera, da tanti anni invocata, anche per dar lavoro alle varie centinaia di operai, man mano che vengono licenziati dal Genio Militare.

«Caro Ciriani. Della questione del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano mi sto occupando col massimo interesse, riconoscendo tutta l'importanza della questione stessa. Non trattandosi però di opera di riparazione o di ricostruzione dipendente dai danni di guerra, che a termini del D. L. 8 giugno 1919, deve star a carico di questo Ministero, bensì di opera nuova, per la quale manca ogni assegnazione nel bilancio, se anche io volessi disporre l'erogazione di somma per la prosecuzione dei lavori, la Corte dei Conti opporrebbe a ciò formale rifiuto.

Non potendo quindi far nulla direttamente, non ho mancato di sottoporre all'esame di S. E. il Presidente del Consiglio i particolari della vertenza, perché sia studiata con urgenza la possibilità di una soluzione, conforme ai desideri della popolazione interessata.

Non mancherò di tenervi informato a tale proposito.

Cordiali saluti aff.mo amico

Nava »

I migliori nastri per macchine per scrivere
presso il rag. Ennio Sinigaglia Udine, via Rialto (Palazzo degli Uffici.)

Un turbine devasta S. Giorgio della Richinvelda e danneggia Buia ed Artegna

Tre paesi semidistrutti - Tre morti - Trentacinque feriti - mille persone senza tetto

(Dal nostro inviato speciale)

Spilimbergo 30 notte. L'automobile si è arrestato sul limitare di Domanins. Dietro di esso ne vengono altri tre un carico di carabinieri, gli altri di fette e di soccorsi. Il faro, l'unico faro acceso della nostra macchina, ha avvertito il pericolo: un enorme tronco d'albero, fucicante per l'acqua che lo bagna, steso attraverso la via. E dietro l'albero mucchi di rottami, che si intravedono indistinti nella oscurità della notte illuina.

Siamo partiti al tocco, pioveva ancora e da lontano brontolava il tuono che prima aveva squassato il cielo della città. Bagliori rompevano la notte infreddolita dal vento di tramontana.

A Valvasone due macchine sono ferme. I fari immobili frugano la strada: la loro scia ci appare da lungi e ci fa credere d'essere arrivati.

Che troveremo?

Il primo telegramma diceva: «Domanins rasa al suolo. Molte vittime numerosissimi feriti».

Ripensando quelle parole, una visione di dolore intenso di pietà profonda, di raccapriccio passa dinanzi agli occhi e più acuta ci tormenta la febbre di giunger presto.

Ma non siamo ancora a Domanins. Una figura avvolta nel pastrano si stacca dalle macchine immobili. Ci fermiamo anche noi. E' un ufficiale della Croce Rossa. Le macchine sono due antoleghe.

Smarriti nel dedalo delle strade, attendevano qualcuno che fosse diretto sul luogo del sinistro per seguirlo.

A Domanins

Siamo davanti a Domanins. Si scende dall'automobile. Il faro è tolto dalla macchina, e sollevato. Il fascio di luce bianca ch'esso proietta lontano ci rivela un cono di rovine; la prima casa oltre il tronco dell'albero che ci sbarrava la via. Dal cono fugge via lontano, danzando stranamente ad ogni movimento del faro una lunga ombra oscura. Si distingue la massa, non i particolari.

Come si passa?

Tutt'intorno la strada un graviglio di rami schiantati, e mucchi di fieno di paglia...

Scendono i carabinieri. Si stava per ri-muovere gli ostacoli quando dalla massa nera della casa si stacca un'ombra.

Per di qua per di qua... — ci grida, segnandoci la via.

Seguiamo la direzione, e dopo aver attraversato un'ala dove scorgo alcuni blocchi di pietra e cumuli di mattoni staccati interi dalla casa dopo aver saltato sopra il timone di un carro rovesciato nel bel mezzo, eccoci sulla via centrale del paese. Dietro a noi, gli ufficiali e i soldati. Tre altri fari lanciano fasci di luce sulle rovine e su di esse camminiamo.

cielo, ed era come un torrente in terra che straripava impetuoso tra le rovine...

«Uscimmo... Una desolazione... vedono anche loro... Di oltre un centinaio di case, nessuna più intatta; una trentina rase completamente al suolo...

«E' ci furono vittime?...

«Purtroppo... Molti feriti e credo anche un morto... Ma che vuole? siamo ancora qui intontiti... Chi sa niente, neppure quello che è successo nella sua famiglia?.. Pare un sogno...

«E la gente dove è andata ora?.. Non si vede nessuno...

«Ci siamo accomodati alla meglio, un po' qua un po' là... Lo sa bene: in campagna, siamo tutta una famiglia... Dov'è rimasto un focolare, quello arde ora per tutti...

Un incendio

Passiamo dinanzi ad un porticato. Due giovinette stanno in piedi, appoggiate allo stipite. Al loro fianco un vecchio, ci guardano muti.

«Vi occorre qualche cosa?.. — chiede il delegato di P. S. signor Maratta.

«No, grazie... Attendiamo nostro cugino rispose la più attempata. — Gli brucia la casa, e vogliamo aiutarlo...

«Un giovane si è intanto avvicinato. E' Leonarduzzi Luigi, e prega il funzionario di concedergli i carabinieri per spegnere l'incendio.

Lo seguiamo in piazza San Michele. Quivi è la maggiore rovina — ci si dice; ma i fari non riescono a vincere le tenebre. A malapena scorgo lontano, ai margini della piazza, le rovine di case diroccate. Distinguo il campanile che lancia verso il cielo tenebroso l'agile sagoma quadrata. Mi fermo... Sembra un sogno, nel vederlo intero in mezzo alla rovina.

«E' strano, vero?.. — esclama la mia guida, Pietro Pazzino, mentre s'allontanano i carabinieri seguendo il Leonarduzzi. — Strano che il ciclone, che tante casupole ha stradicato sin dalle fondamenta, sia passato accanto al Campanile rispettandolo...

«Ma è proprio rimasto intero?...

«Un amasso di rovine che il turbine fece volare da un punto all'altro della piazza, s'abbatté contro la sua cupola, e la spazzò via...

«Ma vedrà, vedrà domani, a giorno, vedrà cose e fenomeni incredibili...

Siamo sul luogo dell'incendio... Povero Leonarduzzi!.. Egli ci chiama dinanzi a quella che gli sembra ancora essere la sua casa...

«Ma son rovine null'altro che rovine, non un piano in piedi, non un muro maestro... Monconi, che lingue di fiamma lambiscono e luci rossastre jagitate dalla tramontana rischiarano sinistramente. Una giovine vi getta di quando in quando secchi d'acqua che raccoglie da una pozza... Ma che cosa possono valere quelle intermittenti inaffiature?...

L'osservo... Ella sembra l'immagine del dolore, sotto il fazzoletto nero. Piange piange silenziosamente... E le fiamme divampano crepitando fra le macerie, là dove trovano esca nuova alla loro insaziabilità.

All'opera i carabinieri!.. E la catena è formata. Le seccatife d'acqua si rovesciano più spesse e regolari sulle vampe mentre un fumo denso acre toglie il respiro.

Ci troviamo in un cortile... Sull'erba bagnata saltellano conigli... Uno bianco, candido si è fermato abbagliato davanti al faro...

Quando lasciamo Domanins sono le tre. Sulla strada si avanza un bagliore, e dietro vagolano ombre smisurate. Sembra una fiaccolata misteriosa: «Sono soldati che arrivano correndo a compiere opere di pietà e di soccorso. Viva l'esercito!»

A San Giorgio alla Richinvelda

Dopo Domanins, San Giorgio, il capoluogo — villaggio di novemotto abitanti è stato maggiormente colpito. Sulle case da poco rifatte — quivi, più che altrove si sfogò brutale, il cannone austriaco e quivi (molti ricorderanno) un treno di profughi fu nell'ottobre 1917 spezzato in due — era passato poche ore prima il nuovo flagello, il turbine disastroso.

Di tutte, o quasi tutte le case sconquassate, ne restano dieci che siano abitabili — ci racconta una persona, l'unica che troviamo ancora fuori a quell'ora. Ma la vicinanza di Spilimbergo ha fatto sì che le strade fossero ormai sgombrate, e che gli abitanti di S. Giorgio avessero già trovato ricovero. Ecco perché le rovine sono deserte.

Il silenzio è rotto solo dallo sbattacchiare di una grondaia che sembra un singhiozzo: la grondaia del campanile, staccatasi anche l'orologio, dicono, si è staccato e penzola: esso segna, le 20 meno dieci minuti.

Mentre ci avviamo fuori del paese deserto, una finestra di una delle poche case rimaste si apre e vi apparisce una testa d'uomo...

«Ci sono vittime?... ci sono feriti qui?..

«Credo siano morti due... Però, almeno venti feriti sono stati trasportati con le auto-ambulanze a Spilimbergo...

«Avete avuto, soccorsi?...

«Sì, sono arrivati da tutte le parti, anche da Casarsa...

«Domani poi ritorneranno, perché se certe case non si accomodano subito, cadranno presto del tutto, come ve ne sono già tante di crollate...

«Ma è stato molto forte qui il ciclone?..

«Terribile... Basti dire che un povero uomo che stava per entrare in paese, è stato sollevato insieme col biroccio e il cavallo, e lanciato in un campo laterale... Una rovina che non si è mai vista l'eguale. In aria era come un ballo di cose le più diverse e giravano tanto vorticosamente da non potersi distinguere...

Le automobili ripartono.

Il paese semidistrutto ripiomba nella oscurità. Ritorneremo domani.

Ritorna la vita

Spilimbergo 31 notte. Sono ritornato stamane nei paesi devastati. Impresione profonda, incancellabile di rovina; di desolazione. Un terremoto non avrebbe potuto recare maggiori danni, né più vasta visione di danno.

Le case lesionate non si contano; quelle diroccate sono a decine. La frazione di Casa è distrutta.

Diciasette fabbricati non sono più che rovine. Nel capoluogo, il forno cooperativo ha le pareti che pendono verso l'interno, vuote...

Il negozio private mostra le saracinesche sfondate, come si vedevano a Udine quelle dei negozi dopo lo scoppio di San Osvaldo.

La chiesa, di stile gotico, è pure seriamente lesionata; nell'interno, i banchi sono stati lanciati contro le pareti e contro gli altari... Un groviglio informe di legname giace sul pavimento.

Lo villa del Sindaco di Udine, grand'uff. Pecile, ebbe la parte superiore asportata; nel giardino, grossi alberi divelti, e lanciati in tutte le direzioni...

La tettoia del negoziante Medri Pietro (egli si era riparato in cantina) è quasi scomparsa per una ventina di metri; nell'interno della casa tutti i mobili si sono capovolti e le stoviglie fracassate...

Ma accanto a queste rovine, già risorge vita novella; e si che il cuore ne ha gran conforto. Fra le macerie tristi, fra i muri cadenti vedi aggirarsi soldati, e chi trasportare un palo, chi abbatte una parete pericolante, chi rabbercia alla meglio un uscio scardinato... La gente del paese, i senza tetto; ma vedi i dolenti aggirarsi taciturni in mezzo alle rovine e ricercarvi suppellettili, sedie, o liberare faticosamente i mobili non del tutto fracassati...

La vita ritorna e con essa la fede... Carabinieri; guardie, soldati fanno a gara. Vediamo il prefetto comm. Masti, e il segretario particolare cav. Farina, che chiedono e s'informano dei bisogni più urgenti.

Con loro è il maggiore dei carabinieri cav. Strizi; più tardi arriva il generale Moneta, e il maggiore Privano, inviati dal comando dell'8.a armata: Sempre e dovunque si trova il sindaco, signor Leonardo Lucchini.

Si costruiscono attendamenti, per i « senza tetto », che nei tre paesi si fanno ascendere ufficialmente ad oltre un migliaio. Domanins arriverà il materiale per accomodare le case; e i soldati del genio assegnati a questo lavoro sono già sul posto. Colpita dalla sciagura, l'anima di nostra gente non si piega...

Camioni di viveri del consorzio granario provinciale, sono già arrivati: dieci quintali di pane, scatole di carne in conserva, scatole di sardine ed altro, che prontamente si distribuisce.

Come il sindaco trovò due cadaveri.

Rubiamo al Sindaco un po' del suo tempo prezioso per udire da lui qualche particolare. Egli ci racconta:

«Stavo leggendo il giornale in cortile. Erano le sette, e le donne preparavano la cena. Ad un tratto, richiamato da grida: «il temporale, il temporale!», alzo gli occhi e vedo verso sud-ovest, un orizzonte cupo, nero, impressionante... Le nubi volavano verso di noi con velocità incredibile; così che feci appena in tempo a ritirarmi, che la bufera già era scoppiata in tutta la sua spaventosità. Nell'interno, le donne gridavano, pregavano; ma io non le sentivo... Guardavo fuori l'uragano schiantare alberi, infrangere imposte e sollevarle come feticchie...

«Pioveva forte?

«Neppure goccia. Avvertii solo un freddo intenso la temperatura ch'era molto elevata si abbassò d'un tratto, fortemente alla prima raffica... Tutto ciò ch'io qualche minuto, appena placatosi quel coetico furore uscii...

L'inaugurazione del vessillo sociale della Sezione mutilati ed invalidi di guerra del Mandamento di Tarcento

«Ogni nome un dolore, ogni nome una volontà. Oggi, come un tempo, si stringono attorno la bandiera d'Italia i Mutilati ed Invalidi di guerra e sui corpi dei compagni caduti giurano di portarla sempre con crescente tenacia, al di sopra delle brevi passioni e dei piccoli odii — alta nel sole, inquadrata nell'azzurro più terso, in un fulgore di gloria immortale.» — Così il bel numero unico pubblicato dal Comitato di Tarcento per la cerimonia solenne di ieri. E tutti i mutilati del mandamento si stringono intorno all'inaugurando vessillo e furono con essi altri mutilati di altri mandamenti, di altre città, di altre provincie; e tutti giurarono concordi di volere e di cercare unicamente il bene della Patria.

Il corteo

Molte le case imbandierate. Su per i muri si legge un manifesto della Giunta Municipale, che porta il saluto e i sensi della più viva riconoscenza e dell'ammirazione per i Mutilati ed Invalidi di guerra, i quali sull'altare della Patria sacrificarono una parte del proprio corpo e tutta la loro vigoria; e invita la cittadinanza ad associarsi a quegli eroici fratelli, nel giorno solenne che per la prima volta si stringono intorno al proprio vessillo, dono gentile di elette gentili donne. La fanfara del 7.º bersaglieri percorre le soleggiate allegre vie suonando le caratteristiche marce speciali al corpo «dalle piume svolazzanti». Sulla Piazza Maggiore cominciano a raccogliersi le autorità e rappresentanze: civili, militari ed ecclesiastiche le prime, di sezioni Mutilati e Combattenti, di Società operaie, di altre istituzioni le seconde. Garrioso alla brezza mattutina le bandiere e ne capitano sempre di altre. Giungono le rappresentanze di Nimis accompagnate dal corpo musicale di quel paese. Il corteo viene formandosi. Precedono le fanfare, poi le varie rappresentanze con bandiera; indi le autorità — in prima fila un tenente colonnello rappresentante di S. E. il Generale di Robilant comandante della 8.ª armata ed ai suoi lati il Pevano sac. De Gasparo ed il sind. avv. Candolini di Tarcento. Notiamo la matrina e un gruppo delle gentili donatrici e con esse alcune vedove e due piccole orfane. Seguono tre bandiere, delle Sezioni Mutilati di Pavia, Cadogno e Nimis e dietro ad esse molti dei Mutilati ed Invalidi del Mandamento tarcentino, il quale ne conta oltre duecento già iscritti nella propria Sezione — quale zoppo, quale senza un braccio o senza una mano, quale senza un occhio o con altre mutilazioni e lunga colonna di ex combattenti, ai quali si frammischia il popolo... Da qualche finestra, sul gruppo dei mutilati si gettano fiori.

L'arrivo al Municipio

E il corteo, misurando il passo al suono di marce che la fanfara e il corpo musicale di Nimis alternano, procede — sempre fra due fitte aie di popolo, fino all'edificio delle Scuole. Su ogni finestra delle case laterali gruppi di donne e di bimbi. Al largo, di fronte al palazzo degli uffici, un mareggiare di popolo... Ecco alcuni nomi di rappresentanti intervenuti: sezioni Associazione Mutilati ed Invalidi di Codogno, Agugno Giuseppe; di Casal Pusterlingo, Bresciani Angelo e Cremonesi Primo; di Pavia, Cassinari; di Savigliano, Capello Pietro, Maccagnì Marco e Ruffino di Andrea; di Sanremo, Savi Savio; di Trieste, Rinaldi Umberto e Tommasini Umberto; di Treviso, Gobbo Paolo e de Bartoli Domenico di Spilimbergo, presidente De Paoli; di Udine; vice-presidente tenente Del Negro; di Pavia, Cascina. Avevano mandata la propria adesione le Sezioni di: Bergamo, Como, Taranto, Melis, Novara, Cremona, Brindisi, Magenta, Crema, Reggio Emilia, Avezzo, Firenze, Torino, Bari, Cesena, Mantova, Mortara, Alessandria, Siena, Vicenza.

Parla quindi il Sindaco avv. Candolini. Egli porta ai Mutilati ed agli Invalidi il saluto del popolo di Tarcento, in mezzo al quale, come in mezzo a tutto il popolo d'Italia, come in mezzo a tutti i popoli civili — fremono i nuovi germi per una nuova, più alta, più fraternamente giusta Società... E rivolgendosi alle signore dice: «Ella, che non fu donna gentile, la propria affettuosa riconoscenza. Possa il vessillo da esse donato segnare la strada luminosa per raggiungere un avvenire migliore della Società... I gloriosi Mutilati ed Invalidi di guerra hanno ben diritto di essere i primi a portare sempre più alto il segno a cui mirare nel faticoso cammino dei popoli... Con questi sentimenti egli porge il saluto, ch'è anche un augurio: sappia la Patria nostra diletta trovare, mercé lo sforzo di tutti, quel nobilissimo fulgido avvenire al quale ha diritto! (Vivissimi, prolungati applausi).»

L'avv. Mini porta il saluto, a nome delle Sezioni dei combattenti d'Italia, ai fratelli Mutilati: il saluto dei fratelli ai fratelli. Tutti i combattenti (dice) sono tra di loro legati da un vincolo di solidarietà che, per essersi maturato nella comunione delle trincee, è di ogni altro più forte. Ma un altro vincolo ancora ci lega in special modo a voi che ci rappresentate il simbolo della fede e del sacrificio: il vincolo del dovere che tutti noi abbiamo di difendere e mantenere le conquiste della guerra: vincolo che innalza il sentimento della fratellanza e del dolore sofferto e sopra tutti gli egoismi umani e le umane vigliaccherie. (Applausi). In questo momento o fratelli, nel quale qualche partito tenta di insabbiare quanto di più santo v'ha nelle memorie della nostra vita, (bene! applausi!) voi siete la più eloquente dimostrazione che tra gli umani valori il più elevato resta sempre il sacrificio di se stessi per ogni causa altruistica. E la vostra e la nostra è causa della Patria e dell'umanità. (Vivissimi applausi). «Fratelli mutilati, di noi più sfortunati per le vostre membra lacerate, ma più avventurosi di noi perchè scelti dalla sorte a campioni dell'epoca più gloriosa dell'Italia nostra, oggi riceverete dalle donne di Tarcento il vostro vessillo. Sarà questo anche per noi il segno dell'adunata ogni qualvolta il coraggio vacilli o la fede venga meno. Attorno a questo simbolo accorreremo se ci sarà bisogno di noi per ogni nuova battaglia per il popolo, per la civiltà. E se noi sapremo mantenerci intorno ad esso saldi e compatti, come ci arrese la vittoria in guerra ci arriderà pure la vittoria per le nuove nostre conquiste ideali. (Nuovi prolungati applausi).»

Parlano ancora — ma deficiente di spazio ci colgono la possibilità anche di riassumerne i patriottici discorsi — il presidente della Sezione Tarcentina, l'egregio signor Giuseppe Grillo, e il rappresentante della delegazione nazionale, l'ispettore tenente signor Carlo Maioli, un mutilato di guerra.

Da ultimo, l'avv. Mini legge una calorosa lettera di adesione del vecchio patriota garibaldino, avv. cav. Luigi Peristilli. Il corteo si ricompone e procede al teatro, per il vermouth d'onore offerto agli ospiti. L'elegante Teatro è reso più gaio da ricchi festoni composti con verdi rami inforati e da fiori profusi su tutte le tavole già preparato per il pranzo che avverrà più tardi: Mazzi in vasi di cristallo e di metallo e fiori sparsi — olezzanti ciclamini, dalle screziate, garofani... — sono allacciati da un nastro tricolore che si snoda lungo tutte le tavole. Bandiere nazionali pendono numerose ed accrescono la simpatica festosità dell'ambiente. Leggierissime signorine coronano instancabili da un tavolo all'altro, a versare l'ottimo vermouth, ad offrire i biscotti. Portano il saluto ai fratelli di Tarcento il delegato a rappresentare i Mutilati di Trieste, signor Umberto Tomasini, il vicepresidente della Sezione di Udine, tenente Del Negro, il quale ha parole di fede che l'opera nefasta dei sabotatori della guerra dei sabotatori della vittoria non verrà giammai a scuotere. Vivissimi applausi accolgono i due discorsi e grida entusiastiche di Viva Trieste! viva Udine! viva Tarcento! si intrecciano.

Da ultimo, l'avv. Mini legge una calorosa lettera di adesione del vecchio patriota garibaldino, avv. cav. Luigi Peristilli.

Il corteo si ricompone e procede al teatro, per il vermouth d'onore offerto agli ospiti. L'elegante Teatro è reso più gaio da ricchi festoni composti con verdi rami inforati e da fiori profusi su tutte le tavole già preparato per il pranzo che avverrà più tardi: Mazzi in vasi di cristallo e di metallo e fiori sparsi — olezzanti ciclamini, dalle screziate, garofani... — sono allacciati da un nastro tricolore che si snoda lungo tutte le tavole. Bandiere nazionali pendono numerose ed accrescono la simpatica festosità dell'ambiente.

Leggierissime signorine coronano instancabili da un tavolo all'altro, a versare l'ottimo vermouth, ad offrire i biscotti. Portano il saluto ai fratelli di Tarcento il delegato a rappresentare i Mutilati di Trieste, signor Umberto Tomasini, il vicepresidente della Sezione di Udine, tenente Del Negro, il quale ha parole di fede che l'opera nefasta dei sabotatori della guerra dei sabotatori della vittoria non verrà giammai a scuotere. Vivissimi applausi accolgono i due discorsi e grida entusiastiche di Viva Trieste! viva Udine! viva Tarcento! si intrecciano.

ULTIMA ORA

J plenipotenziari di Friedrich

PARIGI, 1. Il Temps dice che nessuna notizia si ha a Parigi circa l'invio di plenipotenziari da parte di Friedrich.

L'assemblea delle regioni francesi devastate.

PARIGI, 1. L'assemblea detta «assemblea generale delle regioni devastate» si è riunita alla Sorbona allo scopo di concretare le misure pratiche da proporsi al governo della Francia che furono vittime della follia devastatrice dei tedeschi. Presiede Ribot e intervenire Magins, Yonnart, Nolte e tutti i rappresentanti parlamentari delle regioni devastate. Ribot espresse il rammarico che nessuno possa dire ora né quando né come la Germania che assume dinanzi al mondo la responsabilità di questi danni sarà in condizione di risarcirli tutti come era stato sempre detto. Ribot consiglia a prendere misure. Elogia i poliziotti originari dalle regioni liberate che appena finita la guerra sono ritornati alla terra natale e lavorano coraggiosamente per la sua ricostituzione. Ribot applauditissimo terminò facendo appello alla solidarietà di tutti i francesi.

AVVISO

Acquisterei da 5 a 10000 metri di binario a scartamento 600/65 con carrelli della capacità di 3/4 di metro cubo. Inviare offerte dettagliate per merce franca vagone partenza ad: E. B. merce posta Pordenone. N. B. L'acquisto è subordinato alla visita della merce sia per accordo sul prezzo sia per la qualità.

Avvisi economici.

- Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)
- CAMION 15 TER come nuovo - vendesi d'occasione - rivolgersi: Via Savorgnana 20. Udine.
- SAPONE vendesi, forti partite, a prezzi convenienti. Bisi Ariento 10 Firenze. Squiloni fondamenta S. Giobbe 461, Venezia.
- DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI - Via Poscolle N.º 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.
- CAPO REPARTO preparazione e filatura cercasi. Inviare offerte con referenze B, 930 Unione Pubblicità Italiana Udine.
- CERCO appartamento 3 o 4 camere, cucina con piccolo cortile o orto - Offerte capitano Polacco Deposito. 8.º Alpini.
- VETRINE porte con cristallo, imposte per negozio, portone casa civile in vendita presso Ferrucci - Udine via Cavour, 14.

SABINO LESCOVIC
Viale Stazione 3 - Udine
Trasporti, Spedizioni, Depositi Cementi, Gessi, Calce, Formaggi, Avena, Favetta, Crusca, Legna da ardere, Lignite.

LO STABILIMENTO CIRIANI
per la confezione seme bachi da seta comunica di avere riorganizzato l'industria per la produzione del suo Speciale Bigiallo Cinese e bigiallo sferico che diedero sempre ottimi risultati. Per commissioni e richieste di rappresentanza rivolgersi direttamente alla sede in VACILE DI SPILIMBERGO (Udine) Recapito in Udine presso il sig. Ottone Carrara.
SPAGHI E CORDAMI
al solito Deposito - Via Poscolle n. 2 UDINE

Sulla porta vidi steso un uomo... Mi chinai; lo scossi... Non si mosse, non diede segno di vita... Un rivolo di sangue gli usciva dalla nuca; si allargava sui capelli lo riconobbi... Era certo Aristide Dunica... Il poveretto, venuto per ripararsi in cucina, aveva ricevuto sul capo l'intero camino della casa, precipitato dal ciclone...

«Rientro, ed esco nel cortile... spettacolo sfraczante!... tra le macerie di cui il cortile era pieno, vicino ad un carro rovesciato, vidi sporgere il piedino di un bambino... Il cuore sembrò arrestarsi... Mi precipitai, si immagini con quanta disperazione mi misi a rimuovere i sassi, sotto un diluvio di pioggia che allora veniva giù a rovesci, come mai non vidi... Estrassi il corpicino della bimba Osualdini Lea di Agostino d'anni 10, tutta levidure... morta, diggià forse per asfissia... Seppi dopo che la poverina, recatasi nella vicina fontana ad attingere acqua vi era stata sorpresa dal ciclone e aveva tentato di portarsi sotto il carro...

Come il sindaco, anche coloro che erano rimasti incolpati nel tremendo turbine uscirono sulla strada, recando soccorso ai feriti. Fu tosto mandato richiesta di autozze a Spilimbergo e a Casarsa. Uno dei primi a giungere fu l'On. Ciriani.

Quasi contemporaneamente giungono urgenti richieste di soccorsi dalle frazioni di Domanins e Cosa.

Le vittime e i feriti

Oltre alle due vittime anzidette, ve n'è un'altra a Domanins, la piccola Maria Leonarduzzi.

Morì accanto alla mamma incapace di recar soccorso alla sua creaturina... Stava la povera donna pregando in un cantuccio della cucina e si teneva stretti accanto i nudi piccini tremanti e piangenti, quando la casa crollò... Un blocco di quasi un metro cubo investì la bambina, la schiacciò...

Stamane una piccola bianca bara, vidi nel porticato adiacente alle rovine della casa... Quattro ceri, ardevano intorno, due donne pregavano... E bambine venivano a portare alla campagna il loro saluto, toccata la mano in un bicchiere d'acqua illustrale, ne cospargevano la piccola bianca bara, inconsciamente tristi dinanzi allo spettacolo incomprendibile della morte.

Buia corona di fiori, una piccola corona di dalia — era appesa ai piedi della bara. Mi si stringe il cuore, e voisi lo sguardo da quella povera creaturina dal volto cereo.

Gli episodi fioriscono sulle bocche di tutti... Ognuno vuol raccontare le sue impressioni, che son quasi sempre le stesse, come in tutte le frazioni vi è la stessa rovina.

Del feriti, nessuno dà o può dare ancora il numero esatto: si parla di una trentina e più.

Uno dei più gravi è il bambino Settimio Lucchini di Luigi, d'anni 3. Stava in cucina con la madre, quando la violenza del vento sfondò la porta, e una tegola entrata lo colpì alla schiena fratturandogli la colonna vertebrale.

Anche la figlia del segretario comunale, Evelina Brovedani, rimase ferita nello stesso modo, ad una gamba; ma non gravemente.

Il merciaio ambulante Giuseppe Casarsa di Cordenons, sorpreso dal turbine per via, corse a ripararsi, addossandosi al muro dell'edificio municipale, ma quivi fu colpito da rottami, ed ora trovasi in fin di vita.

Nella grande casa colonica del co. Gualtiero Spilimbergo, stavano lavorando i contadini d'Agostino Pietro e suo cugino Sante, nonché una giovane, certa d'Agostini. Corsero tutti tre a ripararsi nella stalla, proprio prima quasi che fossero entrati questa crollava, e tutti tre rimasero feriti.

E ferito rimase pure il signor Ferruccio Oberrofer, già capo della nostra stazione. Egli trovavasi a Domanins, nella sua villa. Riparò sotto un porticato e riportò ferite non gravi al volto.

Altra ferita è la signora Vismara di Carate Brianza, venuta in villeggiatura.

Fra gli episodi, degno di nota è quello raccontato da certa Lucchini Caterina. Coi bambini, ella si rifugiò sotto il volto d'un uscio: la casa crollò, e uno dei bambini fu travolto sotto le macerie. La povera donna con l'angoscia nel cuore, sfidando la violenza dell'aeromoto, si precipitò sulla sua creatura e con inenarrabili sforzi riuscì a trarlo fuori salvandolo da certa morte... Oh! cuore di madre!

Certo Volpato Giovanni che trovavasi in casa, vide ad un certo momento il proprio nipotino, che stava sulla porta sparire. Il turbine, lo aveva sollevato, lanciandolo in aria. Lo si ritrovò miracolosamente incolume, ad un centinaio di metri più là!

Ma la violenza del vento fu tale nel centro del paese un gelso secolare fu divelto e lanciato a una ventina di metri distante; mentre blocchi di sassi perfino di due metri cubi venivano mulinati lontano... E certo Bortoluzzi Natale che ritornava dalla campagna con il carro di fieno, trainato dalle vacche, vide tutto scomparire dinanzi a sé, come fosse inghiottito da una voragine... Sul carro si trovavano i suoi piccini...

Quando cessò il turbine, il carro era vuoto, i bimbi giacevano lontano da lui nel campo, le vacche erano in un fossato. E nella famiglia Filippuzzi ove trovavasi un morente, la folata del vento schiantò le imposte, e... rubò la coperta dal letto del paziente trasportandola chissà dove...

Ma il vortice, raccontano i terrazzani che videro la spaventosa scena, mulinava in aria come festucche i grossi tronchi d'albero, seminando la rovina e la desolazione nel suo precipitarsi verso la montagna... A sera, tra le rovine brillano luci. Sono radi focolari rimasti intatti; intorno a questi, tutti si raccolgono ed a quella fiamma si riaccende la speranza e si ricorda e si prega... G. D. B.

Altri paesi della zona colpiti

Anche le frazioni di Cosa, Pozzo e di Aurava furono colpite dal ciclone. Non vi furono però vittime. Qualche casa scopercata o diroccata, alberi e filari di viti schiantati, campi di granoturco devastati. Come perdite di animali, se ne lamentano in numero ristretto: cinque o sei, benché parecchie stalle sieno state sconquassate o rovinate.

Non è a dire che i pali del telegrafo e delle condutture elettriche furono abbattuti, qualcuno trasportato come un fucello; e i fili s'aggrovigliarono sulle strade, insieme con le macerie, così da rendere impossibile sulle prime le comunicazioni. Ma grazie all'opera dei soldati accorsi — da Valvasone, gli alpini colà distaccati — ancora nella notte fu iniziata l'opera di sgombero, portata ieri a felice compimento.

Il R. Prefetto comm. Masi visitò tutti i paesi colpiti accompagnato dal sindaco signor Leonardo Lucchini; e s'interessò minutamente d'ogni cosa, conversando anche con parecchi dei dolenti, visitando feriti, confortandoli; dovunque promise che, per quanto da lui dipendeva, non avrebbe mancato di far giungere immediati soccorsi, d'accordo in ciò anche con l'autorità militare che, pur in questo nuovo flagello, ond'è conturbato e rattristato il nostro Friuli, spiega un'opera veramente fraterna. Il comm. Masi prese anche nota di coloro che più soffrono e soffrono per le devastazioni dal ciclone prodotte.

Fra gli accorsi, oltre i nominati più sopra, notiamo: il farmacista di Valvasone signor Hora; gli ingegneri di Spilimbergo Domenico Pevolato e Giulio De Rosa; il ten. colonnello cav. Pierini comandante la 24.ª zona di Pordenone assieme al capitano Maggio ed al tenente Bergamasco. Nel pomeriggio di ieri, furono sul luogo anche un generale d'Armata e ufficiali del Commissariato di assistenza di Udine.

Il gr. uff. Pecile sul luogo

Accennammo già che il Sindaco di Udine, gr. uff. prof. Domenico Pecile, fu ferito nel pomeriggio sul luogo del disastro. Com'è noto, egli ha possedimenti nel territorio di S. Giorgio. La sua villa grandemente fu devastata dal ciclone: il tetto fu asportato; il parco ed il giardino, rovinati; annosi alberi schiantati, aiuole devastate; sembrano terreno incolto, anzi fanno più tristezza perché qualche segno dell'amorevole lavoro permase ad attestare che la devastazione non proviene già dall'incuria dell'uomo ma da una cieca forza brutale.

Il nostro sindaco s'intrattenne a parlare con i propri coloni e con altri, udendone i lamentosi racconti; e visitò parecchi dei feriti, nelle loro case portando ovunque la parola del conforto, l'assicurazione che dalle autorità — presso le quali egli non cesserà dal perorare — non saranno abbandonati.

I funerali delle vittime

Seguiranno oggi a spese del comune. La popolazione tutta vi parteciperà e vi parteciperanno molti dei vicini paesi, dove la tremenda sventura ha fatto un'impressione profonda.

Le ultime devastazioni del ciclone.

Già dicemmo sopra che il ciclone, formatosi fra il Cellina e il Meduna, dopo avere flagellato il territorio di San Giorgio della Richinvelda, fortunatamente si deve essere sollevato nell'atmosfera per riabbattersi sulle colline di Buia e di Artegna.

A Buia, scopercò un finile ed alcune case nella frazione di Ursinins Grande e schiantò una quarantina di grossi pioppi lungo la strada che conduce a Tarcento, al di qua del ponte sul Corno e qualche altro albero; due o tre case scopercò nella frazione di Arba, ch'è quasi unita a Ursinins.

Da Buia, passò ad Artegna, dove scopercò alcune delle case lungo la via pontebana, nel tratto che sale dalla strada conducente alla stazione verso il paese, senza raggiungere il nucleo del paese. Il commissario prefettizio Nais così telegrafava: «Ciclone devastò talune case presso stazione. Tosto recatomi sopra luogo con direzione cantiere Genio Militare fu provveduto primi bisogni tutela incolumità pubblica. Colpiti disastro ricoverati famiglie congiunti.»

MUZZANA DEL TURGNANO Brutale omicidio

Freddato da una fucilata

1. (per telegrafo). Ieri notte verso le ore 22 certo Gelindo Padovan fu Antonio, uccideva il soldato Angelo Barbeta, freddandolo con un colpo di moschetto.

Si ignorano le cause del misfatto. Il soldato apparteneva ad una sezione di motorizzati.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO Un infanticidio

Due arresti

31. Ha fatto moltissima impressione in paese l'arresto avvenuto oggi alle 11, di certe Maria Dozzi Luigia e Giuseppina Tazza, su mandato di cattura del giudice istruttore di Pordenone. La prima è imputata di infanticidio la seconda di complicità.

Nel luglio scorso la Dozzi metteva alla luce una bambina, che dopo sette giorni moriva, per mancanza di alimentazione come ebbe a dichiarare l'ufficiale sanitario.

CIVIDALE Elezioni alla Banca Cooperativa.

Ieri in seconda convocazione ha avuto luogo l'assemblea alla Banca Cooperativa per l'approvazione della situazione finanziaria e rinnovazione del consiglio. Ricevono eletti a consiglieri: Bacchetti Luigi, Buffoni Pietro, Costantini Giovanni, Marioni dott. Giuseppe, Panciani nob. Giuseppe, Strazzolini Feliciano, Venier Giuseppe.

A SINDACI EFFETTIVI

Brosadola avv. Pietro, Rieppi Antonio, Sandrin Felice.

MAGAZZINI VINI PIEMONTESEI

OLII - GENERI ALIMENTARI - LIQUORI

A. G. F. ^{lli} VAU & C.

UDINE - Piazzale Cividale N. 1 (fuori Porta Pracchiuso con succursale a TRIESTE - Via Fonderia N. 3
VINI NERI E BIANCHI DI PRIMARIE CASE PIEMONTESEI - MARSALA - VERMOUTH

Vino rosso da pasto al litro L. 1,80 - Grappa piemontese distillata 50° garantita

Saponi da bucato - Candele Lisciva Varekina - Soda Sovaly

Biscotti - Formaggi - Lardo - Conserva di pomodoro

N. B. - Disponendo la Ditta di camion propri è in grado di assumere il servizio per qualsiasi località

ALLA
LIBRERIA CARTOLERIA
A. BONACINA & C.
Via della Posta - Udine
È arrivato il nuovo volume
La Ritirata del FRIULI
Ardengo Soffici

È prossima la ripresa delle pubblicazioni dei grandi e autorevoli quotidiani triestini
Il Piccolo
Il Piccolo della Sera
saccheggiate e incendiate dagli agenti dell'Austria, la notte del 24 maggio 1915.
Le case italiane che vogliono introdursi con sicuro successo in Trieste ed in tutta la Venezia Giulia, si rivolgano per preventivi alla
Unione Pubblicità Italiana
concessionaria esclusiva degli annunci, che quanto prima aprirà una propria filiale a Trieste.

Orario ferroviario
PARTENZE
Udine-Venezia 0.45 - 6.45 - 11.17 - 17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30 - 14. - 19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale - (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine-Cervignano-Portogruaro 5.50 - 11.20 - 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 - 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.
ARRIVI
Venezia-Udine 5.10 - 11.30 - 13.42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine 10.30 - 17.30 - 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.

Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
(Caporetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14. 30. 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.
Tramvia Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine: 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenza da S. Daniele: 6.10 - 11.20 - 15.40
Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 - 10 - 16.30 - 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 - 11.40 (da Aviano) - 15 - 19 (da Aviano).
Pordenone - S. Quirino - S. Martino - Maniago.
Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 - 18.30.
Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 - 8.40 - 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20
Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30



AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro
Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.



Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostrì

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquida ecc.

Tipi perfettissimi migliori degli esteri
Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - **ADRIANO TAMBURLINI** - Udine
Via Duod° n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

FERRAMENTA

Grande Deposito presso la Ditta Fratelli Leskovic & C. - UDINE - Viale Stazione 3 - UDINE
IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER FERRAMENTA E PER MOBILI

Serrature di ogni specie, chiavi, lucchetti, cerniere ficcie, paletti, salterelli, placche, rosette, bocchette, maniglie, bilancini, pomoli, perni, cantonali ecc. ecc.

Viti da legno - Chiodi - Attrezzi per agricoltori, utensili per fabbri, carpentieri, falegnami, scultori, muratori, calzolari ecc

Articoli casalinghi - Padelle, pentole di ghisa, ferro, rame, tostini, posaterie, cabarets, ecc.

Moietta - Ferro piatto - Ferro tondo - Mole arenarie - Colla per falegnami - Colla Totin per scultori



Vendita all'ingrosso



Japon Cream Chic

Brevettata

Crema Giapponese per calzature

Concessionari per tutto il Regno

F.lli Lizzi e C. Udine

Via Cavallotti - 8

È la migliore al minor prezzo

Per inserzioni rivolgersi Unione Pubblicità Italiana -- UDINE

STERMINIO!

Il più potente, il più efficace insetticida. Distrugge in modo assoluto e garantito ogni sorta di insetti molesti nocivi e pericolosi. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie, soltanto in vasi di latta oppure in speciali soffiotti brevettati. Chiedere e pretendere "Sterminio", rifiutando qualsiasi sostituzione o imitazione.

Inventori e fabbricatori
Paolini Villani e C.
VENEZIA